

Si apre la mostra di Fabio Agliardi stroncato dal Covid

Arte. Doveva essere inaugurata a giugno, ma è stata posticipata: sabato 19 nella Basilica di Romano la prima tappa di un percorso espositivo «dal vivo»

BARBARA MAZZOLENI

«La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità» twittava il cardinale Ravasi il 4 maggio, proprio al termine del nostro lockdown. Un invito a ripartire da un antidoto universale (per credenti e non), da un principio sorgivo, da quei grandi e piccoli gesti d'amore che hanno concretamente nutrito e fatto crescere la civiltà.

La carità è generosità, servizio, abnegazione, accoglienza, fraternità, dono, cura, soccorso. In una parola: amore. Ecco perché la carità è per sua natura creativa, perché si può concretizzare ovunque, in ogni momento e in infiniti modi possibili. Compreso un

■ Andrà poi a Grumello del Monte, quindi nella parrocchia di Sant'Andrea in città

■ In tutte le sedi della mostra sarà distribuito gratis ai visitatori il catalogo (scaricabile dal sito)

tweet. Compresa l'arte.

Non è un caso, dunque, che si intitolò «La fantasia della carità» la mostra itinerante che Fondazione Creberg dedica all'ultimo ciclo di opere del pittore Fabio Agliardi, che l'epidemia ha portato via all'improvviso lo scorso 13 aprile.

Dieci anni intensi

Da oltre dieci anni Fondazione Creberg realizza un progetto culturale che ha come obiettivo la sensibilizzazione del pubblico su tematiche che riguardano l'uomo e l'ambiente, attraverso progetti artistici itineranti affidati ad artisti contemporanei. Era il 2018 quando i curatori Angelo Piazzoli, Segretario generale di Fondazione Creberg, e Tarcisio Tironi, direttore del Macs di Romano di Lombardia, avevano invitato Agliardi a realizzare un progetto sul tema delle opere di misericordia. Ne era nato un ciclo di quindici, grandi tele, (150x150 cm) raffiguranti le sette opere di misericordia corporale e le sette di misericordia spirituale, con la sorpresa di un dipinto conclusivo dedicato a «La cura della Casa comune», innovativa opera di misericordia delineata da Papa Francesco nel 2016, in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato. E poiché la carità per esse-

re tale deve calarsi in coordinate concrete, Agliardi aveva inserito in ogni dipinto le rappresentazioni di luoghi o monumenti della città di Bergamo e del territorio.

Ci si preparava all'inaugurazione prevista a giugno, ma ad aprile Agliardi scompare e le restrizioni sanitarie costringono gli organizzatori a trasformare «La fantasia della Carità» in una mostra virtuale, tuttora visitabile sui canali social e sul sito fondazionecreberg.it.

Ora, grazie alla collaborazione della Fondazione con il Museo d'Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia, con Grumello Arte e con la Parrocchia di Sant'Andrea in Città Alta, il lavoro di Agliardi viene finalmente proposto «dal vivo».

In San Defendente

La prima tappa espositiva sarà inaugurata sabato 19 settembre alle ore 17.30 nella Basilica di San Defendente a Romano di Lombardia (e resterà aperta fino all'11 ottobre). Seguirà la Chiesa SS. Trinità a Grumello del Monte, con una presentazione il 17 ottobre alle ore 16 nella chiesa parrocchiale (e resterà aperta poi fino al 15 novembre). Ultima tappa nella Chiesa di Sant'Andrea in Città Alta: la mostra si aprirà il 27 novembre alle ore 18 (e durerà fino al 20 dicembre).



Fabio Agliardi, «Insegnare agli ignoranti», 2019, olio su tela



«La cura della Casa comune», 2019, olio su tela (part.)

La Chiesa aiuta a sostenere un mondo in pericolo

La cura della «Casa comune» Un dono a L'Eco di Bergamo

Nel Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato (2016) Papa Francesco annunciava a sorpresa l'introduzione di un'ottava opera di misericordia: la cura della Casa comune, invitandoci a prenderci cura del creato. Nella declinazione pittorica di Fabio Agliardi essa si condensa simbolicamente in una rete che, trattenuta con fatica da «pescatori» collocati su una barca contrassegnata dalle chiavi di Pietro, tiene a galla un mondo blu che rischia di

sprofondare. Fondazione Creberg ha deciso di donare proprio questa tela a «L'Eco di Bergamo» «in considerazione - sottolinea Angelo Piazzoli - dell'ultracentenario ruolo di informazione svolto, con dedizione e impegno, in favore della comunità e del territorio bergamasco, nostra prima e più prossima Casa comune; tale ruolo, molto accentuato, in senso sociale e civile, durante le fasi della pandemia, ha avuto il meritato riconoscimento non solo a livello locale».

In tutte le sedi della mostra (e scaricabile dal sito fondazionecreberg.it) sarà distribuito gratuitamente ai visitatori il catalogo.

Itinerario permanente

Non solo: quella di Agliardi si farà mostra diffusa, un itinerario permanente di carità. Grazie alla sensibilità della famiglia dell'artista le quindici opere sono state acquisite da Fondazione Creberg che, al termine del percorso espositivo itinerante, ne farà dono a enti e associazioni del territorio ritenute particolarmente meritevoli, o per esercizio di una particolare opera di misericordia o per la rilevanza del ruolo sociale e civile che hanno svolto nella comunità: Aido, Parrocchia di Sant'Andrea in Bergamo Alta, Diocesi di Bergamo, Associazione Cure Palliative per Hospice di Borgo Palazzo, Istituto Palazzolo a Grumello del Monte, parrocchia di Brusaporto (la parrocchia dell'artista), il Macs di Romano, Frati Cappuccini di Bergamo per la Mensa dei Poveri, Patronato San Vincenzo, Caritas Diocesana, Associazione «Paolo Belli» per la Casa del Sole di Bergamo, Comunità don Milani a Sorisole - in ricordo di don Fausto Resmini, Museo della Basilica di Clusone.

El'opera «La cura della Casa comune» (un olio su tela datato 2019) sarà destinata al nostro giornale, «L'Eco di Bergamo».

15 grandi opere

«La mostra «La fantasia della Carità» - sottolinea Angelo Piazzoli - intende ricordare la persona e l'attività di Fabio Agliardi attraverso quindici opere, particolarmente intense, che mai avremmo pensato avrebbero costituito un mirabile testamento spirituale e artistico; la loro donazione a formazioni sociali e la loro collocazione in luoghi pubblici lascerà un segno diffuso della mostra e dei suoi intenti culturali in località del nostro territorio ove le opere di carità vengono quotidianamente declinate nella vita reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli amici perduti da Molte fedi e il concerto distanziato di Fabi

Minimalismo folksy

Settanta persone in Sala Piatti ad ascoltarlo, tutti gli altri in streaming: ma senza fronzoli la qualità spicca

È più facile il distanziamento in uno spazio come Sala Piatti. Poche teste dall'ultima fila al palco, in tutta la sala una settantina di persone. Fabi al centro del palco suona in presenza ben sapendo che il seguito più grande è altrove, via streaming.

Quest'anno «Molte Fedi» fa di necessità virtù e punta sul virtuale. Il programma è come al solito fitto, il format è ridotto e corretto secondo le vigenti disposizioni anti-assembramento. Prima d'iniziare il presidente delle Acli Daniele Rocchetti puntualizza il tema dell'edizione e ricorda gli amici di

«Molte fedi» che non ci sono più: Mario Giudici, il panettiere pittore, Philippe Daverio, Gianni Mura, Luis Sepulveda.

Il concerto di Fabi cade in un momento storico problematico per la musica, il suo mondo. Mescola melodie morbide con parole e riflessioni. Le canzoni arrivano dagli episodi recenti della discografia del cantautore, da «Tradizione e tradimento» a «Una somma di piccole cose», senza dimenticare qualche salto indietro. Chitarra acustica, pianoforte per dare agio al racconto acustico, alla voglia di minimalismo folksy delle ultime canzoni. Fabi dopo il primo pezzo rammenta i giorni del confinamento, il tempo difficile in cui è arrivato l'invito di «Molte fedi», proprio quando Bergamo era nell'occhio del ciclone. Ricorda il suo sì detto senza titubanze.



Niccolò Fabi FOTO COLLEONI

Niccolò è un artista impegnato, un uomo impegnato. Il suo «piccolo» concerto è grande nelle emozioni che suscita. Perfetto per il contesto in cui ci ritroviamo grazie a un virus che stenta ad andarsene. La dimensione dello spettacolo è ad hoc. Del resto le canzoni di Fabi pretendono di essere ascoltate nel modo giusto: con la dovuta attenzione alle parole, alle melo-

die. Tutto si sposa grazie al modo che il cantautore ha di porre i suoi temi, a volte anche duri, sempre avvolti dalla morbidezza degli accordi. «A prescindere da me», «Una somma di piccole cose», «Filosofia agricola», «È non è», «Vince chi molla», suonata al piano, non fanno altro che sottolineare quanto sia importante riappropriarsi del quotidiano, quella sommatoria di elementi che ci fa stare bene anche al di là dei problemi.

Certe canzoni di Fabi prendono forza dal loro ruotare attorno ai punti deboli della nostra vita. La versione minimale del concerto non fa che sottolineare la qualità, il valore, l'emotività delle canzoni. Senza tanti fronzoli dal vivo e in streaming parole e musica tornano al centro, i versi scavano nel sentimento di ognuno. La stranezza della situazione, lontana dai live di una volta, dai teatri pieni, dalle arene affollate, fa sì che la musica venga fruita in altro modo, più attento, consapevole. Per certi versi la musica si staglia con maggiore nettezza.

Ugo Bacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brebemi incrocio di cultura Un libro

Oggi a Bariano

Oggi alle 17 si presenta il libro: «Brebemi, non solo autostrada. Strumento per incontrare città, paesi, cultura e arte», ore 17, Convento dei Neveri, via Romano, 17 a Bariano. Presenti Andrea Rota, sindaco di Bariano, Raffaele Moriggi, presidente di Pianura da Scoprire, Basilio Rodella, fotografo ed editor del libro, Luciano Costa autore testi, Francesco Bettoni presidente dell'A35 Brebemi, Gianantonio Arnoldi ad di Cal, Giovanni Bazoli presidente Emerito Intesa Sanpaolo, Luca Rinaldi soprintendente Archeologia Belle arti Paesaggio, Lara Magoni assessore al turismo, Attilio Fontana, presidente Regione Lombardia. Obbligatoria la conferma e la mascherina.

Santuario della Cornabusa Nuova guida



Il santuario visto dall'alto

Cepino

Stasera alle 21 nella Sala del Museo del Santuario della Cornabusa sarà presentata la nuova guida del Santuario, inserita nella collana Chiese della Diocesi di Bergamo. Intervengono don Fabrizio Rigamonti, direttore Ufficio Beni Culturali della Diocesi, Silvio Tomasini, Fondazione Bernareggi, Laura Vavassori Bisutti, autrice della pubblicazione.